



**V FORUM INTERNAZIONALE DELL'INFORMAZIONE  
PER LA SALVAGUARDIA DELLA NATURA  
"CAPITALIZZARE L'AMBIENTE"**

**VILLA MONDRAGONE - MONTE PORZIO (Roma) 7-10 NOVEMBRE 2007**

**Vincenzo Ferrara**

***Abstract***

Il rapporto Stern, frutto di un'analisi effettuata nel 2006 dall'IPCC ha messo in evidenza che se non si fa nulla per rallentare i cambiamenti del clima (in pratica ridurre le emissioni di gas serra) i costi, i danni ed i vari rischi connessi ai cambiamenti del clima sono equivalenti alla perdita media, ogni anno e per tutti gli anni a venire, del 5% del prodotto mondiale lordo. Negli scenari più estremi di cambiamento del clima (aumento della temperatura media globale fino a +6°C nel 2100), tale perdita raggiungerà valori del 20% del prodotto mondiale lordo; se si attuano adeguate politiche di riduzione delle emissioni e di stabilizzazione delle concentrazioni atmosferiche di gas serra a livelli tali da non provocare pericolose interferenze delle attività umane con il sistema climatico (stabilizzazione attorno a 500-600 ppm) il costo complessivo per le economie mondiali, sia di tali politiche di riduzione sia delle possibili conseguenze negative, si aggira attorno al 1% del prodotto mondiale lordo; i costi effettivi che ne deriveranno alle economie mondiali nella seconda metà di questo secolo, dipenderanno fortemente dagli investimenti che si faranno entro il 2030 per decarbonizzare il sistema energetico mondiale.

Il rapporto Peseta della UE, in riferimento all'agricoltura, evidenzia che la produttività agricola del sud Europa e dell'area mediterranea, a causa dell'eccesso di caldo e della minore disponibilità d'acqua potrebbe diminuire del 22%, mentre quella del nord Europa potrebbe crescere fino al 70%. Siccome l'agricoltura pesa mediamente dal 10 al 15% del prodotto nazionale lordo dei paesi mediterranei, i danni sarebbero pari allo 0,2-0,3% del PIL dei rispettivi paesi.

Nel settore del turismo i danni potrebbero variare dal 20 al 80% e poiché il turismo rappresenta circa il 10% del PIL nei paesi mediterranei, ciò potrebbe provocare una riduzione dallo 0,2 allo 0,8% del PIL dei rispettivi paesi.

Altri danni si avrebbero per le coste e gli ambienti marino costieri del Mediterraneo, per le alluvioni e la siccità ed infine per la salute della popolazione con un incremento dei decessi in Europa, a causa delle ondate di calore valutato tra 8 mila e 12 mila persone per anno e per ogni grado centigrado di aumento della temperatura media".